



In attesa delle decisioni del tribunale, grande preoccupazione per le difficoltà di una realtà storica

Cooperative Operaie, la priorità è la tutela di risparmiatori e lavoratori

*Sindacato mobilitato a fianco dei dipendenti e dei soci, allarmati per il loro prestito
Lo Spi ha subito aperto uno sportello di ascolto per fornire supporto e assistenza*



Chi a Trieste, nel proprio rione, forse proprio sotto casa, non aveva uno spaccio delle Cooperative Operaie? Io credo proprio nessuno, normalmente ad un nuovo insediamento abitativo corrispondeva l'apertura di un nuovo negozio, prima tradizionale e successivamente self service. Era così usuale che per anni "andemo in coperativa" era sinonimo di andiamo al supermercato. È con questo spirito che abbiamo appreso delle decisioni del Tribunale di Trieste, dell'inchiesta scaturita da una segnalazione di soci e della nomina di un commissario. Circa un anno fa si era svolta una manifestazione pubblica a Trieste con i lavoratori e le lavoratrici in sciopero e in quel momento il sindacato tutto e la Filcams Cgil avevano chiesto al presidente chiarimenti sulle voci insistenti di difficoltà. Le risposte erano state rassicuranti ed era stato predisposto un piano d'impresa con la previsione di alcuni interventi, ipotizzando che la grande difficoltà stava nella crisi dei consumi e nelle difficoltà delle famiglie. Oggi siamo ad un atto secondo, quello della revisione dei conti della Cooperativa, della verifica della sua stabilità finanziaria, della possibilità di salvataggio del

prestito sociale e dei lavoratori e delle lavoratrici, quasi 700 che le Cooperative Operaie impiegano negli spacci, a Trieste e provincia, in provincia di Gorizia e di Pordenone. La Nuova Camera Confederale del Lavoro di Trieste ha sintetizzato la posizione affermando da subito che andava salvaguardata la Cooperativa e il suo patrimonio seguendo tre indirizzi, la forte coesione fra soci prestatori e lavoratori, l'attivazione della politica del territorio, dei sindaci, dei presidenti della Provincia e della Regione e il loro coinvolgimento, ottenere dal movimento cooperativo italiano nel suo complesso un intervento che porti al sostanziale salvataggio delle Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli. Insito in tale posizione che la magistratura porti a compimento l'indagine, individui gli eventuali atti illeciti e li persegua secondo le leggi.

La Cgil di Trieste ha poi individuato lo Spi Cgil comprensoriale come il soggetto sindacale più adatto per perseguire lo scopo della tutela dei soci prestatori, in concorso e collaborazione con la Federconsumatori, mentre come è ovvio la Filcams Cgil ha titolo alla rappresentanza dei dipendenti. Allo Spi è stato

chiesto di attivare uno sportello di ascolto. Da subito lo sportello, aperto presso la sede comprensoriale dello Spi di Trieste, nella storica sede di Via Pondares, ha avuto riscontro con la registrazione di diverse centinaia di pensionati, pensionate, lavoratori e lavoratrici, che hanno individuato nella Cgil un soggetto di rappresentanza titolato e affidabile. Da subito infatti abbiamo registrato dati, fatto sottoscrivere liberatorie per la privacy a non iscritti e abbiamo dato assistenza, anche psicologica, ad intere famiglie che avevano libretti del prestito sociale, abbiamo realizzato che molti non erano a conoscenza della reale regolamentazione del deposito, abbiamo seguito le fasi iniziali di concitazione assieme alla segreteria della Cgil comprensoriale di Trieste e alla segreteria della Filcams. Nella nuova situazione ci è stato chiesto di aprire lo sportello dell'ascolto anche nelle nostre sedi territoriali e abbiamo formato alcuni compagni per il presenziamento a Muggia, Aurisina e nei nostri recapiti di Domio, Viale Campi Elisi, San Giacomo, abbiamo aperto con la collaborazione di altre categorie lo sportello in orario pomeridiano e abbiamo seguito le successive

fasi. Al momento in cui andiamo in stampa, siamo in attesa delle decisioni che il Tribunale prenderà il 1° dicembre.

La nostra posizione è stata portata a conoscenza di tutti coloro che sono stati a parlare con noi e ad affidarci le proprie difficoltà: in sintesi la Cgil chiede che sia tutelato totalmente il patrimonio che la città di Trieste e la Regione Fvg hanno attraverso il prestito sociale dei soci e attraverso i redditi dei lavoratori delle Cooperative Operaie che sono potenziale volano per l'economia, perché sono risparmi destinati spesso all'acquisto di una casa, al restauro di un immobile, al matrimonio di un figlio o di una figlia, sono destinati anche al consumo e in questa difficile congiuntura economica anche al pagamento delle tasse. La nostra posizione è nota alle forze politiche ed è nota anche ai rappresentanti eletti.

Dopo le decisioni del Tribunale di Trieste la Cgil di Trieste avvierà una campagna informativa e di assistenza ai soci, con la messa a disposizione delle strutture del sindacato in sinergia con Federconsumatori.

Elio Gurtner

La partigiana Lidia Menapace racconta in un libro la sua Resistenza

Il 6 novembre scorso Lidia Menapace (a destra nella foto) è ritornata a Trieste in occasione della presentazione del suo ultimo libro "Io partigiana - La mia resistenza". Nell'ambito delle iniziative promosse dal coordinamento donne Spi Cgil di Trieste per far conoscere in un'ottica di genere i valori della Resistenza e divulgare quelli sempre attualissimi della Costituzione, gli ideali di democrazia, libertà e solidarietà coniugandoli nel nostro agire quotidiano, Lidia Menapace parla a noi ed alle giovani con semplicità delle sue scelte e la sua Resistenza.



Rivendicando il ruolo e il protagonismo delle donne che, nonostante le rappresaglie naziste, non hanno avuto paura di rischiare la vita per le loro idee, ponendo le fondamenta per una società solidale, partecipata e più giusta. Valori più che mai attuali di fronte all'attacco dei diritti di tutti e in particolare dei soggetti più deboli.

Nata a Novara nel 1924, Lidia vive a Bolzano. Staffetta partigiana, senatrice della Repubblica italiana, pacifista e femminista militante, è stata tra i fondatori del Manifesto e del settimanale Avvenimenti, sempre disponibile per assemblee e incontri pubblici.

Gita del distretto Centro sui laghi d'Orta e Maggiore



Un folto gruppo dello Spi distretto Centro di Trieste nel mese di settembre ha svolto una bellissima gita sui Laghi d'Orta e Maggiore. La foto di gruppo testimonia la riuscita dell'iniziativa.

Dai sindaci una lezione per Renzi

*Enti locali aperti al confronto. A Udine tavolo sul fondo anticrisi
I pensionati pronti a scendere in piazza il 12 a fianco dei lavoratori*

Il Presidente del Consiglio, con il suo solito bon ton, si vanta di essere l'unico a preoccuparsi di creare posti di lavoro, mentre il sindacato fa solo scioperi. Decisamente non ci siamo. Ma a livello locale, per fortuna, il clima del confronto con gli enti locali è più sereno e rispettoso. Nonostante le difficoltà e le differenti colorazioni politiche delle amministrazioni comunali, tutte si mostrano interessate a verificare con noi le possibilità di intervento per attenuare gli effetti della crisi sui cittadini. Ogni comune ha le proprie particolarità e fa le proprie scelte, ma da parte di tutti esiste una disponibilità al confronto e alla contrattazione che noi sindacati cerchiamo di far valere.

Abbiamo avviato il confronto con il sindaco di Udine Honsell. Tra i temi sul tavolo anche il fondo anticrisi di 2 milioni di euro che il comune capoluogo ha istituito, anche su nostra richiesta. Vogliamo verificare come si sono spesi questi soldi e se esistono nuovi spazi per aumentare le risorse a disposizione.

E continuiamo a insistere sui temi delle tariffe, delle tasse locali, dei trasporti, dei servizi sociali, portando avanti le stesse rivendicazioni sulle quali ci stiamo confrontando con tutti i sindaci dell'udinese, così come fanno i nostri compagni e colleghi degli altri ambiti, da Cividale alla Bassa Friulana, da San Daniele all'Alto Friuli e alla Carnia. Con opinioni non sempre uguali o vicine, ma sempre nel rispetto dei diversi ruoli e delle rispettive competenze. Un impegno quotidiano che tutti ci riconoscono, compresi i sindaci di centrodestra,

fuorché il presidente del Consiglio. Che può stare sereno: non scioperiamo perché siamo preventui nei suoi confronti, ma per chiedere un Paese migliore, fondato sul lavoro e sull'uguaglianza. Siamo pronti a riconoscere le scelte giuste, come gli 80 euro ai lavoratori, ma anche a denunciare quelle sbagliate: come quella di non estendere il bonus ai pensionati e di non dare nulla agli incapienti. E non possiamo tacere di fronte ai danni di quella riforma Fornero che ha allungato in modo inaccettabile la vita lavorativa, alimentando la disoccupazione giovanile e creando centinaia di migliaia di esodati, molti dei quali ancora oggi senza lavoro e senza pensione.

Così come non possiamo tacere, di fronte a una riforma del lavoro che cancella l'articolo 18. Per questo scenderemo in piazza il 12 dicembre a fianco dei lavoratori. È un problema che riguarda anche noi pensionati, perché è stata la nostra generazione a lottare per quello "statuto dei lavoratori" che adesso si vuole manomettere. Dicono che servirà a creare nuova occupazione, ma non è così. Per creare lavoro servono investimenti, serve uno sforzo comune di tutti, senza contrapposizioni generazionali e senza cercare inutili capri espiatori.

Se non usciamo dalla crisi, tutto è a rischio: non solo il lavoro, ma tutto ciò che abbiamo conquistato con le nostre battaglie. Pensioni comprese. Per questo saremo in piazza con i lavoratori il 12 dicembre, per questo continueremo la nostra azione quotidiana nei territori in difesa dei pensionati e di tutti coloro che la Cgil rappresenta.

Luciano Pez

Tasse, tartassati e disorientati

*Imposte locali sempre più care e indecifrabili
I pensionati provano a fare chiarezza*

C'era una volta l'Ici. E chissà che un giorno non ci venga addirittura di rimpiangerla. Sembra paradossale, ma da quando è stata cancellata, sulla carta, i risparmi sono stati pochi, e sempre più contenuti anno dopo anno, la confusione tantissima. Già, perché se l'Ici è uscita dalla porta, dalla finestra è rientrata l'Imu, prima da sola, nel 2012, poi, da quest'anno, assieme a Tasi e Tari. Tutte insieme, più o meno appassionatamente, a formare la Iuc, quella Imposta municipale unica introdotta dalla finanziaria 2014 che tutto ha fatto fuorché chiarezza.

CHIAREZZA. Proprio per cercare di fare chiarezza i sindacati dei pensionati di Cgil-Cisl-Uil. Unitariamente, hanno iniziato a promuovere una serie di incontri a livello locale, prima a Palmanova, poi a Cervignano, con l'obiettivo di confrontarsi direttamente con gli amministratori locali e dare risposte di prima mano ai cittadini, sempre più disorientati da questa giungla di sigle, di scadenze, di delibere che hanno reso impossibile la vita ai contribuenti e a chi li deve aiutare, dai

centri di assistenza fiscale dei sindacati fino ai commercialisti.

I SINDACATI. A puntare il dito contro questo rompicapo non sono soltanto i sindacati. Durante l'incontro di Palmanova, dopo le accuse e le perplessità di Renzo Milocco (Spi-Cgil), Ennio Toniutti (Fnp-Cisl) e Sergio Bortolussi (Uilp-Uil), anche l'assessore comunale Luca Piani ha denunciato il frenetico cambio di sigle, di regole e di aliquote, spiegando come questo abbia costretto anche l'amministrazione e il personale agli straordinari.

INCONGRUENZE. «Quello che emerge – commenta Enrico Barberi, della segreteria provinciale Spi-Cgil – è non solo l'assoluta incongruità delle imposte locali, con regole diversissime da comune a comune, anche nel sistema di detrazioni ed esenzioni, il che alimenta disuguaglianze, incomprensioni, difficoltà di gestione. Al Governo, se vuole essere riformista nei fatti e non solo nelle parole, o solo a danni di lavoratori e pensionati, il compito di ricomporre questo assurdo puzzle».

CRONACA DI UN VIAGGIO IN UNA TERRA CHE PORTA ANCORA I SEGNI DELLA GUERRA

Friuli-Bosnia andata e ritorno

Il viaggio dello Spi sulle strade della solidarietà inizia a Ronchi dei Legionari il 21 settembre, con partenza alle 7 del mattino, assieme ad altri 44 compagni provenienti da Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Umbria.

A farci da guida è Livio Malgari, quello che durante tutto il viaggio ci racconta l'esperienza fatta nei Balcani e come si presentavano quei paesi negli anni del conflitto. Durante il viaggio osserviamo ancora gli esiti della guerra con case ancora semidistrutte non abitate, e case invece ricostruite ed abitate, si vedono tanti cimiteri situati su prati e giardini, sono tutti uguali e si contraddistinguono tra loro dal colore delle lapidi, o tutte bianche o sono tutte nere.

Si attraversa la Slovenia, la Croazia,

la Serbia, per arrivare infine in Bosnia Erzegovina: settecento chilometri di pianure verdeggianti, monti con cime innevate, fiumi e laghi. A Sarajevo ci attende Bruno Palestra, che dal 1946 vive qui e ci racconta come le persone hanno vissuto durante il periodo della guerra. Sarajevo si presenta come una città giovane, multietnica e molto pulita. Ci sono molte cose da visitare (la moschea, la biblioteca, il mercato turco...) ma siamo limitati da una pioggia torrenziale, continua, che ci costringe quasi sempre al chiuso.

Nella mattinata del 22 settembre si tiene un convegno con i responsabili dei sindacati pensionati di Slovenia, Bosnia, Croazia e Serbia e la sintesi, effettuata da Ivan Pedretti, della segreteria nazionale Spi, si può tradurre in tre parole che sono:

Europa, pace e collaborazione.

Altri 120 km ci separano da Mostar. Durante il tragitto si fa una sosta a Potoci, dove si visita la scuola materna donata dieci anni fa dal Cafè dallo Spi del Triveneto e dove troviamo una targa alla memoria di Enzo Donazzon, protagonista di quell'iniziativa. A Potoci incontriamo Mara, altro contatto dei nostri volontari durante la guerra: ci farà da guida durante tutta la giornata a Mostar, ci fa attraversare il bellissimo ponte vecchio (nella foto), lo Stari Most, che fu distrutto durante il conflitto ma è stato ricostruito rispettando l'architettura originale, con il significato simbolico di riunificazione e riappacificazione tra i popoli presenti in quei territori. Un auspicio, o forse un sogno, da trasformare in realtà.

Gabriella Brugnolo





Sandro Fabiani, quando il sindacato è passione

*Scomparso a 69 anni l'ex segretario della lega di Gemona
Un grande esempio di impegno e professionalità*

Sandro Fabiani è morto il 10 ottobre 2014 all'età di 69 anni. Da circa quindici anni collaborava con lo Spi-Cgil. Fino al 2010 era stato componente della segreteria e del direttivo del comprensorio Alto Friuli. Poi, dopo la fusione con Udine e la nascita dello Spi provinciale, è stato segretario generale della lega distrettuale di Gemona, la città dove abitava. Sandro ha svolto con grande dedizione fino all'ultimo momento il suo servizio nello Spi, nonostante la malattia l'avesse bloccato da alcuni mesi nel letto. Il giorno

prima di morire ancora lavorava con il computer in ospedale per inserire i nominativi del rinnovo degli abbonamenti a Liberta'. E mi dava quotidianamente indicazioni ed insegnamenti sulle cose da fare, conscio del fatto che le sue forze stavano venendo meno. Un attaccamento allo Spi commovente, caratterizzato da una grande professionalità, da una straordinaria competenza e familiarità con l'utilizzo del computer.

La sua dedizione, la sua capacità, la forza e la dignità che ha

dimostrato nell'affrontare una malattia terribile, rappresentano un esempio non soltanto per noi del sindacato, ma per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscere Sandro. E in particolare per me, che ho il compito di succedergli come segretario della lega di Gemona.

Grazie al suo sapere ed impegno Sandro ha contribuito in modo importante ad allargare le adesioni allo Spi nel territorio, a rafforzare la nostra autorevolezza nei confronti delle istituzioni e dei nostri interlocutori, a comunica-

re le iniziative del sindacato ai nostri iscritti e al territorio, non soltanto grazie alla sua passione per l'informatica e le nuove tecnologie della comunicazione, ma anche promuovendo i nostri mezzi d'informazione tradizionali, dal periodico nazionale a quello locale. Importante il contributo che ha saputo dare anche alla contrattazione territoriale e a tutte le attività che il nostro sindacato pensionati svolge ogni giorno. Ci piace ricordare anche il suo impegno nel seguire le problematiche delle case di riposo, culmi-

nato con l'avvio di un progetto di interventi solidaristici concreti a sostegno delle strutture residenziali del gemonese. Tutto questo perché era profondamente legato al suo territorio, e per questo lascia un vuoto ancora più grande nella nostra organizzazione e tra le persone che l'hanno conosciuto. Sandro lascia la moglie, un figlio e due nipoti ai quali rinnovo, a nome di tutto lo Spi Cgil di Gemona, le più sentite condoglianze e un forte sentimento di amicizia e vicinanza.

Franco Barera

DALLA PARTE DEI PRECARI
a cura di Fabiana Lovato (*)

Voucher, possono utilizzarli anche i pensionati

Ma attenzione agli abusi: lo strumento va utilizzato solo in caso di lavoro saltuario



Il lavoro accessorio è un'attività svolta in maniera saltuaria, che non prevede un vero contratto di lavoro e di conseguenza nemmeno prestazioni di sostegno al reddito (disoccupazione, assegni familiari, malattia, maternità, ecc). Il compenso viene corrisposto non per denaro, ma tramite i voucher, buoni dal valore nominale lordo di 10, 20 o 50 euro, con ritenute del 25% per contributi Inps (gestione separata), Inail (infortuni) e spese di commissione.

TASSE E CONTRIBUTI. Queste entrate non concorrono al reddito complessivo e sono esenti da imposizioni fiscali, aspetto interessante per chi ad esempio è a carico di un familiare, a scapito comunque dei contributi Inps che in questo caso non valgono quanto quelli

da lavoro dipendente. Ecco perché è importante per i lavoratori prestare attenzione a non utilizzarlo in modo troppo abituale: se questo dovesse accadere con lo stesso committente è opportuno rivendicare un contratto di lavoro più stabile. Questa tipologia non incide sullo stato di disoccupazione o inoccupazione ed è utilizzabile anche dai pensionati, che così non sono più insidiati da pesanti oneri sulla pensione o rischi correlati al lavoro nero.

GLI IMPORTI. Un buono da 10 euro lordi, pari a 7,5 netti, serve a remunerare un'ora di lavoro, salvo che nel settore agricolo, dove si fa riferimento ai minimi previsti dal contratto nazionale. Di conseguenza i buoni da 20 e 50 euro lordi serviranno a pagare 2 e 5 ore di prestazione. Si raccomanda

comunque di discutere con il committente sempre in termini di rapporto ore-compenso netto, per evitare che il trattamento orario scenda rispetto ai valori appena indicati.

DOVE. I committenti autorizzati a far uso dei voucher rientrano in queste categorie, operanti in qualunque settore (con qualche limitazione in agricoltura): famiglie, enti senza fini di lucro, soggetti non imprenditoriali, imprese familiari, imprenditori agricoli, imprenditori operanti in tutti i settori, committenti pubblici. Il rapporto di lavoro deve essere strettamente diretto tra datore e lavoratore, escludendo quindi agenzie interinali e simili, tranne che nelle società appaltatrici nel settore dello stewarding in competizioni calcistiche (chi opera dentro e fuori dagli stadi

per garantire l'accesso al pubblico e la sicurezza sugli spalti).

CHI. I prestatori devono rientrare invece in queste categorie: pensionati titolari di trattamento pensionistico in regime obbligatorio, studenti in periodi di vacanza o nel fine settimana, percettori di cassa integrazione guadagni o Aspi, disoccupazione speciale per l'edilizia o per l'agricoltura, inoccupati, lavoratori autonomi, dipendenti pubblici o privati, in mobilità, lavoratori part-time che ovviamente non potranno utilizzare i buoni presso il loro stesso datore.

VOUCHER E PERMESSO DI SOGGIORNO. I lavoratori extracomunitari dovranno essere in regola con il permesso di soggiorno che permetta un'attività lavorativa, compresa quella

per studio o quello per "attesa occupazione". Solo per loro il reddito conseguito con i voucher si cumulerà agli eventuali altri redditi, ma esclusivamente ai fini del rilascio o rinnovo del permesso.

L'INCASSO. I voucher devono essere consegnati dal committente al lavoratore nel periodo pattuito. La riscossione dell'importo netto corrispondente può essere effettuata entro 24 mesi dalla data di emissione presso uffici postali, sportelli bancari o tabaccherie. Esistono anche i buoni telematici, riscuotibili mediante Inps card o bonifico domiciliato in posta. Ci sono dei tetti massimi di guadagno mediante voucher, che invitiamo a verificare presso le nostre sedi.

(*) responsabile sportello atipici Cgil Udine



La recente sentenza Eternit preoccupa anche per il processo ex Italcantieri di Monfalcone

Amianto, Spi e Cgil in prima linea

Se in Italia si vuole uccidere qualcuno basta usare l'amianto perché è legale: questa è l'amara conclusione del processo Eternit di Torino dopo la sentenza della Cassazione di alcuni giorni fa. Non può che destare profonda indignazione il fatto che migliaia di persone, che hanno lavorato onestamente per ricostruire il paese dopo la guerra, e per questo sono morti, siano private del riconoscimento dei danni e delle responsabilità per ragioni che sono poco più che cavilli burocratici. Quando il diritto si scontra con le più elementari ragioni di giustizia, è segno che c'è qualcosa che non funziona nei meccanismi della giustizia italiana. Una diversa e possibile interpretazione delle norme sulla prescrizione avrebbe consentito di non arrivare a questa nuova ingiustizia. La responsabilità maggiore è del Parlamento e di chi, anche all'interno del Governo, ha bloccato per anni le nuove norme sulla prescrizione, questa forma di crimine "morti d'amianto" si combatte con leggi chiare e precise, non lasciate a dormire nei cassetti parlamentari. In un paese civile dopo pochi ammalati e morti sarebbe intervenuta l'autorità e avrebbe chiuso la fabbrica della morte. In Italia, invece, la si tiene aperta e si fa un processo penale dopo 20 anni, quando tutto invece viene impropriamente prescritto.

In questi giorni Spi, Fiom e Cgil di Gorizia, al pari dei famigliari delle vittime d'amianto di lavoratori dello stabilimento navale di Monfalcone, sono fortemente preoccupati per i processi in corso al tribunale di Gorizia. Il 15 ottobre del 2013 furono emesse 13 condanne in primo grado per omicidio colposo,

Le nostre proposte alla Commissione regionale



ad amministratori e dirigenti dell'ex Italcantieri per gli 85 operai morti tra gli anni settanta e ottanta: sono trascorsi 1 anno e 1 mese dalla sentenza e ancora non sono state depositate le motivazioni del maxi processo amianto. Nemmeno gli storici processi di mafia hanno subito tempi così lunghi nel deposito della sentenza. La preoccupazione che si voglia anche in questo processo arrivare alla prescrizione si fa sentire con forza, non possiamo accettare che ciò avvenga per rispetto dei morti, dei loro famigliari e di coloro che ancora ci lasceranno. Come Cgil della provincia di Gorizia abbiamo dato assistenza legale a coloro che si sono ammalati o morti per amianto, chiedendo indennizzi ai responsabili che hanno causato la malattia (tutte le informazioni sono disponibili nell'articolo a fianco). Contemporaneamente, a livello regionale all'interno della Commissione regionale amianto, di cui come Cgil facciamo parte, abbiamo sollecitato gli assessori competenti Salute e Ambiente a dare risposte concrete e in tempi brevi

ad alcune proposte: sulla sorveglianza sanitaria abbiamo chiesto di continuare gli accertamenti sanitari agli esposti da lavoro allargandola anche agli esposti ambientali e ai domestici (le donne che lavavano le tute da lavoro) ripristinando anche nelle visite successive, a tutti, l'esenzione dal ticket sanitario. Un rapporto più stretto con i medici di famiglia per convincere gli esposti a farsi visitare (dato che molti non lo hanno ancora fatto) e per effettuare azioni di promozione della salute derivanti dagli stili di vita sani che possono ritardare gli eventi cancerogeni.

Abbiamo proposto un'incentivazione in denaro, a livello regionale a favore dei privati per lo smaltimento di piccole quantità di amianto, per evitare le discariche abusive. Abbiamo chiesto di trasformare il problema dello smaltimento amianto chiudendo l'esperienza delle discariche affrontando il futuro che passa attraverso l'inertizzazione. Si può trasformare le fibre killer in materiale utilizzabile ed innocuo, attraverso processi chimici, trasformando il problema in risorsa.

C'è la necessità di inserire nella tessera sanitaria la condizione di "lavoratore esposto all'amianto" per tutti coloro che si sono iscritti al registro esposti del Fvg e che siano riconosciuti come tali anche da parte delle istituzioni di tutela (Inail, Inps). Infine c'è l'urgenza, chiesta alla Regione, di una regolamentazione dell'attività di rimozione da parte dei singoli cittadini in modo da prevenire ulteriori esposizioni e malattie asbesto correlate.

Vittorio Franco

Cosa dice l'Inca

Sul tema delle malattie professionali correlate all'asbesto, il patronato Inca della Cgil e la Camera del Lavoro di Gorizia hanno investito molte energie. Da quando il beneficio previdenziale che dava diritto al pensionamento anticipato siamo stati protagonisti di una attività di tutela che nel tempo ha dato dignità e diritti a tanti lavoratori, poi pensionati, a tante vedove e familiari, testimoni di una tragedia personale e collettiva che accompagnerà la sorte di migliaia di persone della nostra provincia nei prossimi anni.

In questo contesto si sviluppa l'azione avviata dall'Inca e dalla Cgil di Gorizia-Monfalcone, che hanno deciso di assicurare indennizzi immediati ai lavoratori ammalati e alle loro famiglie, evitando i lunghissimi tempi processuali e i conseguenti rischi di prescrizione. Dopo un certosino lavoro di indagine che ha permesso la ricostruzione dei tempi di esposizione dei lavoratori, il collegio legale dell'Inca della provincia di Gorizia è ricorso al giudice ottenendo risultati più che confortanti. Giusti risarcimenti sono stati riconosciuti alle vittime e ai loro familiari, che pur non cancellando la tragedia, hanno contribuito a restituire dignità alle vittime del lavoro. Tuttavia, molto resta da fare, tanti sono i lavoratori e pensionati che ancora possono verificare il loro diritto ad intraprendere un percorso di tutela accompagnati dall'Inca e la Cgil.

La magistratura della provincia di Gorizia ha ormai riconosciuto che ad ogni lavoratore infortunato o ammalato, laddove l'infortunio o la malattia professionale sia conseguenza della violazione di norme antinfortunistiche, sia dovuto dal datore di lavoro il risarcimento del danno subito, oltre a quanto già eventualmente indennizzato dall'Inail.

In relazione al rilevante numero di infortuni, di malattie o decessi nel nostro territorio - si pensi alle malattie e ai decessi dovuti alla esposizione all'amianto - il nostro sindacato da tempo offre una tutela risarcitoria ad ogni lavoratore ammalato o alla vedova e ai loro familiari. C'è la possibilità di verificare il diritto al giusto risarcimento del danno subito per una patologia correlata all'asbesto ma anche altri danni alla salute connessi alla attività lavorativa. L'attività svolta finora e i risultati ottenuti ci inducono a sollecitare quanti ancora non hanno considerato la possibilità di far valere il loro diritto, a prendere contatto con il patronato Inca o con lo Spi. Vale la pena di ricordare che l'azione di tutela offerta dall'Inca è gratuita.

Claudio Ceron

21 protocolli firmati con i Comuni. La lega di Ronchi nuovo punto di riferimento per tante problematiche

Più presenza sul territorio, al servizio dei cittadini

Il 2014 che si sta chiudendo è stato un'anno bruttissimo per quando riguarda i lavoratori, i pensionati e tutti i cittadini con difficoltà, bastano alcuni esempi numerici per rendersi conto del momento che stiamo vivendo: disoccupazione al 13%, quella giovanile che sfiora il 50%, la cassa integrazione in forte aumento, i pensionati che fanno fatica ad arrivare a fine mese visto che il loro potere d'acquisto si è ridotto nell'ultimo decennio del 30%.

Una crisi che si aggrava sempre più, mentre il governo non solo sbaglia palesemente terapia rispetto alla malattia che affligge il paese da tanti anni, ma anche ignora e sbeffeggia le richieste e le proposte di cambiamento sostenute da una mobilitazione sindacale che sta crescendo in tutto il paese. Un governo che punta tutto su una "riforma" del mercato del

lavoro pensata solo per compiacere gli imprenditori e l'Europa.

Con questa drammatica situazione lo Spi e la Cgil delle leghe e del comprensorio di Gorizia stanno dando delle risposte ai bisogni della nostra popolazione, in particolare ai pensionati, agli anziani e ai cittadini in difficoltà economica e sociale: basta leggere i contenuti dei 21 protocolli firmati dai sindacati con i Comuni della nostra provincia per rendersi conto concretamente di aiuti, esenzione e riduzione di imposte e tariffe come Tasi, Irpef comunali, Tari e Imu, che sono un sollievo economico per chi percepisce un reddito o una pensione bassa.

Per quando riguarda l'andamento degli iscritti allo Spi possiamo dire con soddisfazione che nonostante le varie riforme pensionistiche fatte dai governi Berlusconi e Monti, che

hanno allungato drasticamente l'età pensionabile, lo Spi della nostra provincia continua a fare nuove iscrizioni anche se dal punto di vista numerico non riusciamo a sopperire ai tanti che per motivi di età ci lasciano (non siamo ancora attrezzati per i miracoli). Anche se non siamo ancora in grado di fare un bilancio numerico di fine anno, al 26 novembre abbiamo attivato 308 nuove iscrizioni (173 attraverso il lavoro dei servizi Inca e l'apporto dei volontari delle permanenze, e 135 attraverso le nostre sedi sindacali): un dato molto positivo che non è avvenuto per caso ma è frutto del grande lavoro in tutto il nostro territorio, attraverso le sedi e le permanenze, oltre che attraverso i servizi erogati dall'Inca e del Caaf.

Certo non basta per aumentare i servizi sempre più richiesti dai nostri iscritti: per fare opera di proselitismo,

sempre più necessaria in un momento di crisi economica, servirebbe ancora più presenza sul territorio, in particolare di operatori Inca. Proprio mentre il governo con una scelta scellerata prevede un taglio drastico al Fondo Patronati, destinato a danneggiare tutti i cittadini ed in particolare proprio i più deboli. Un taglio che se perpetuato metterebbe i patronati in condizione di chiudere o di ridurre drasticamente i servizi, di fatto obbligando i cittadini a rivolgersi a pagamento da qualche professionista. Per tale ragione invitiamo tutti i nostri iscritti che non l'hanno ancora fatto a recarsi presso le sedi sindacali o dei patronati per aderire con la propria firma alla petizione da mandare in parlamento, atta a scongiurare questo vergognoso taglio.

Per quando ci riguarda noi come Spi della provincia di Gorizia, insieme a

leghe, Inca e Caf Cgil, continueremo a rendere sempre più efficienti le nostre sedi e i nostri sportelli informativi, a cominciare nel mettere nella stessa sede tutti i servizi erogati dalla Cgil. Con questa ottica stiamo lavorando nella sede di Ronchi dei Legionari: infatti grazie anche a un contributo di solidarietà offerto a tutti i livelli di Spi, Cgil e Caf/Cgil per l'acquisto di un locale adiacente alla sede attuale, lo Spi di Ronchi, oltre a diventare sede politica della nuova lega Basso Isontino (denominazione assunta dopo l'unificazione delle ex leghe Ronchi e Monfalcone), sarà una sede in cui si troveranno anche i servizi Inca-Cgil e Caf-Cgil: l'obiettivo è di essere un punto di riferimento per le problematiche di carattere previdenziale, sociale, fiscale e sindacale per tutti i cittadini dei comuni limitrofi.

Giuseppe Torracco